

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

**CON
LA C.G.T.**

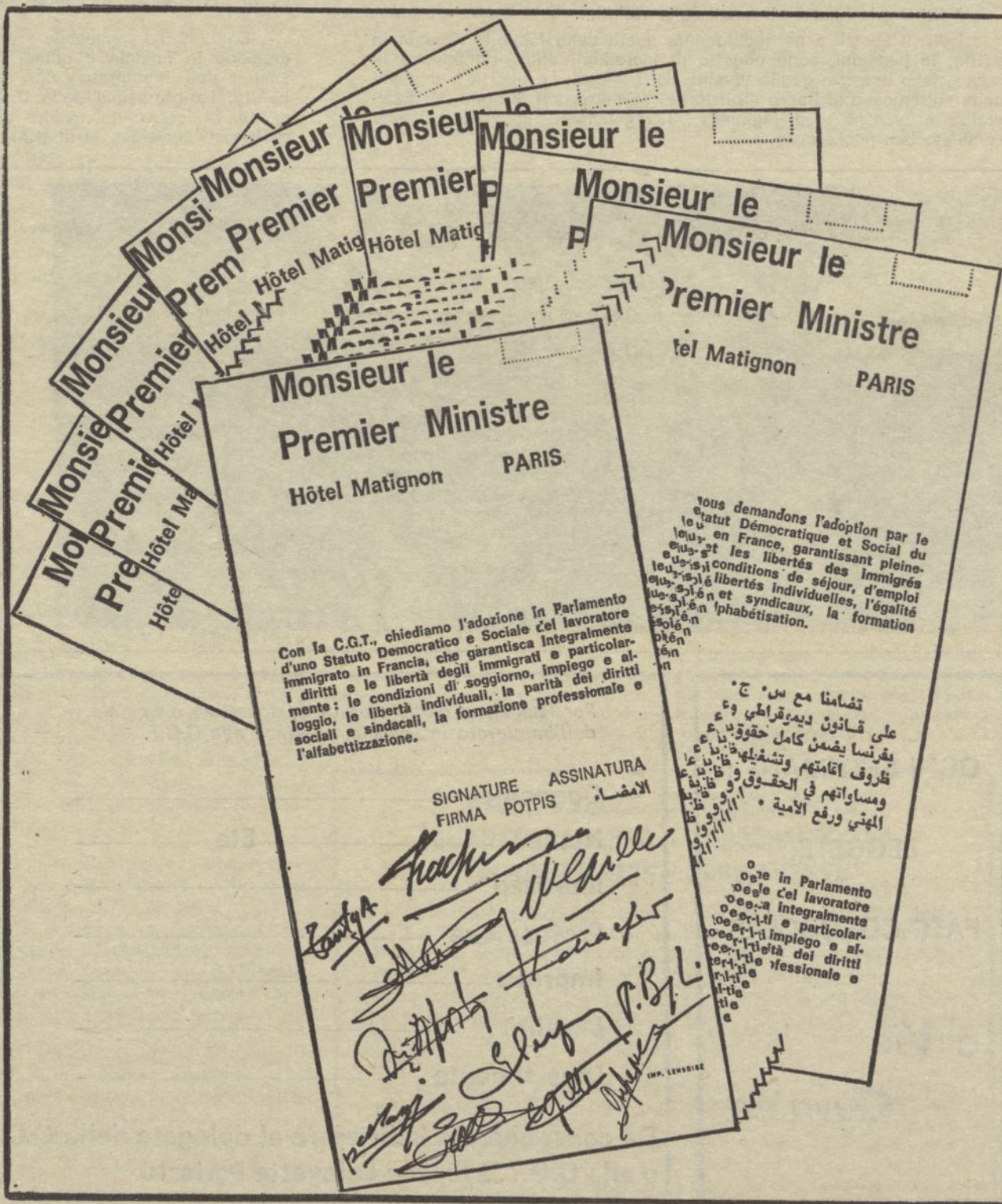
PER UNO STATUTO DEMOCRATICO DEI LAVORATORI IMMIGRATI

Migliaia di firme coprono di già la carta petizione nazionale della C.G.T. per: l'adozione dal Parlamento d'uno statuto democratico e sociale del lavoratore immigrato in Francia, che garantisca pienamente i suoi diritti e le sue libertà.

Tra le prime firme (nostra foto): Benoît Frachon, presidente della C.G.T., Georges Séguy, segretario generale, André Allamy, André Berthelot, René Buhl, Marcel Caille, Jacqueline Dhervilly-Lambert, René Duhamel, Christiane Gilles, Henri Krasucki, Livio Mascarello, Léon Mauvais, Jean-Louis Moynot, Louis Sailant, Jean Shaeffer, segretari confederali.

Apostolo, Baghi, Marzi, Croese, membri della commissione esecutiva della C.G.T.; Tanty, segretario generale della Federazione edile; Breteau, segretario generale della Federazione dei metalli; Dufresne, segretario della Federazione dei minatori; Odet, segretario della Federazione delle industrie chimiche; i membri della segreteria nazionale e della commissione confederale della manodopera immigrata; dell'Ente Nazionale di assistenza ai lavoratori italiani...

Per il soddisfacimento delle loro rivendicazioni particolari i lavoratori italiani contribuiranno al successo della campagna della C.G.T.: per una nuova politica dell'immigrazione conforme agli interessi degli immigrati e dei Francesi.



(segue pag. 2)

CON LA C.G.T.

UNO «STATUTO» PER I DIRITI E LE LIBERTÀ DEGLI IMMIGRATI

(Continua da pag. 1)

Attualmente in Francia ci sono tre milioni e cinquecentomila immigrati, tra i quali più di 600.000 Italiani, 600.000 Spagnoli, 600.000 Algerini, 400.000 Portoghesi... e più di due milioni sono dei lavoratori.

Allorchè svolgono una importante funzione nei settori essenziali dell'economia, il governo ed il padronato riserrano loro condizioni di vita e di lavoro difficilissime, talvolta assolutamente inumane.

Nulla o quasi è stato previsto per accoglierli, alloggiarli, per scolarizzare i loro figli, per i quali quasi sempre il governo rifiuta le borse di studio.

Il risultato della retrograda politica del governo in materia di alloggi sociali sono, per la maggioranza degli immigrati e delle loro famiglie, le «bidonville», gli alberghi decrepiti, le cantine-dormitori... con la brutta stagione ed i mezzi di riscaldamento di «sfortuna» il corteo di drammatici incidenti: asfissia, incendio; uomini, donne e bambini che muoiono in atroci condizioni.

Nelle fabbriche hanno diritto ai lavori pesanti, insalubri, non-qualificati e mal retribuiti, sovente aggravati dal mancato rinnovo dei contratti di lavoro mentre i padroni assumono nuovi immigrati alle medesime condizioni e per i medesimi posti.

I diritti e le libertà sindacali sono violati.

I diritti sociali e particolarmente quelli delle famiglie rimaste in patria, le pensioni, sono oggetto di incredibili disparità, benchè le quote siano uguali a quelle versate dai francesi. Le libertà individuali sono sottoposte al libero arbitrio del ministro dell'interno, in obbedienza di vecchi testi legislativi. I regolamenti comunitari hanno cambiato ben poche cose.

Allorchè sono attualmente 460.000 disoccupati, tra i quali ufficialmente 100.000 immigrati, il VI° Piano del governo prevede l'introduzione di 600.000 nuovi immigrati durante i prossimi cinque anni, e nessun provvedimento è stato preso per migliorare la loro vita, malgrado le dichiarazioni d'intenzione del governo.

Di fronte al comportamento negativo del Padronato francese e del governo la C.G.T., riaffermando la volontà di negoziare, ritiene che la situazione attuale esige «lo sviluppo vigoroso dell'azione rivendicativa a qualsiasi livello».

I due milioni e mezzo di lavoratori immigrati sono tutti naturalmente interessati dalla soluzione dei problemi essenziali ed in priorità il potere d'acquisto, la fiscalità, la durata del lavoro, l'età per, il pensionamento, i diritti sindacali. Ma esistono problemi particolari che li interessano particolarmente: la C.G.T. è intervenuta diverse volte presso il governo ed il C.N.P.F., che fanno orecchio da mercante.

Ognuno di noi, Italiano, Francese o Spagnolo... può rendersi conto che la politica d'immigrazione, così com'è praticata oggi e lo sarà domani (obiettivo: fornire al padronato una manodopera a basso costo), è contraria agli interessi di tutti i lavoratori.

E quindi indispensabile promuovere una nuova politica dell'immigrazione in Francia e quindi istituire uno «statuto democratico e sociale dell'immigrato» che ne garantisca pienamente i diritti e le libertà. La campagna della C.G.T., con la carta-petizione, va in tal senso. Si iscrive nel quadro delle lotte della classe operaia per il progresso sociale e la libertà.



TROPPI DELITTI IN SPAGNA!

16 democratici baschi affrontano il tribunale militare di Burgos; sei condanne a morte e 754 anni di prigione sono stati richiesti contro di loro.

50.000 lavoratori di Parigi, Francesi, immigrati spagnoli, portoghesi, italiani, nordafricani... hanno sfilato gomito a gomito al grido «Franco assassino», «libertà per i baschi», «amnistia in Spagna», «libertà per la Spagna». Gridavano aldilà dei Pirenei la loro solidarietà con il popolo spagnolo, con i lavoratori e con le commissioni operaie di Spagna, in lotta a Bilbao, Bermeo, San Sebastian, Herrera, Guernica, Durango, Barcellona, Madrid, Siviglia, Oviedo... per la pace e la libertà.

OGNI SETTIMANA :

LEGGETE,

FATE CONOSCERE

La Vie

Ouvrière

Per l'adozione d'uno statuto democratico e Sociale dell'immigrato in Francia, aderisco alla C.G.T.

Cognome _____

Nome _____ Eta _____

Indirizzo _____

Professione _____

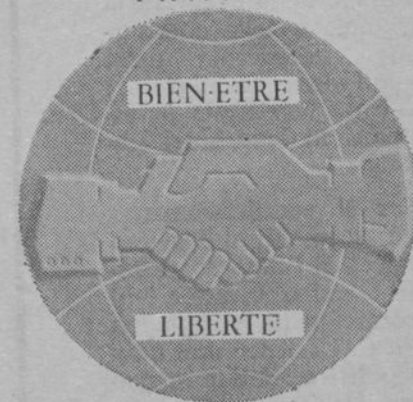
Impresa _____

Località _____

Dipartimento _____

Da consegnare o indirizzare al delegato della C.G.T.
o alla C.G.T. 213, rue Lafayette Paris 10^{me}

CONFÉDÉRATION
GÉNÉRALE
DU
TRAVAIL



UN DIBATTITO IN TÉLÉVISIONE:

Lo sciopero soggetto di prima attualità non solo in Francia ma anche in Italia. In Italia dove milioni di lavoratori sono costretti allo sciopero dal rifiuto padronale di negoziare e di soddisfare le rivendicazioni.

Come prologo al dibattito su « Lo Sciopero » in telecronaca diretta che opponeva Georges Séguy, Segretario Generale della C.G.T. e François Ceyrac, Vice-Presidente del Consiglio Nazionale del Padronato Francese (Confindustria), il film realizzato da Paul Seban per Georges Séguy ci introduceva direttamente nel bel mezzo del problema.

Immagini: — il duro lavoro dei siderurgici, tra i quali numerosi sono gli stranieri — una delegazione di operai si presenta alla sede d'una camera padronale e trova le porte sbarrate — in fondo sonoro e impresso su magnifiche immagini: « Le fabbriche non appartengono a coloro che le possiedono, ma a coloro che le hanno fatte con le loro mani, che hanno lasciato un po' del loro sangue sui muri, talvolta la vita » — « Le ricchezze non giovano a coloro che le producono, ma a una manciata di sfruttatori ». E in primo piano il viso d'un operaio, una voce grave: lo

UN RICORSO

Che cos'è lo sciopero? Georges Séguy ha espresso con fermezza il come e il perché. Lo sciopero è sempre accompagnato da privazioni come lo ha spiegato quella mamma che durante gli scioperi misura il burro che spalma sul pane dei figli, conta i frutti che distribuisce.

Talvolta lo sciopero è anche sangue e lacrime. Le forze repressive hanno ucciso nelle miniere nel 1948 e alla Peugeot nel 1968. Ed il Vice-Presidente del Padronato è amministratore della Peugeot, come lo ha ricordato Georges Séguy.

Ed è proprio perché lo sciopero è una dura prova che i lavoratori lo decidono soltanto quando tutte le possibilità di negoziati sono esaurite senza ottenere un risultato. Nel film di Seban i lavoratori lo hanno ripetutamente affermato e Georges Séguy ha insistito: « Lo sciopero non è un divertimento... non bisogna avere il culto dello sciopero. Non bisogna credere che non ci

sciopero è la nostra ultima arma, quella che usiamo quando il resto non ha dato risultati.

Lo sciopero, un soggetto in rapporto diretto con la vita, con i lavoratori. Tutti, è più sovente di quanto lo desiderino, si sono trovati confrontati a questo problema; bisogna scioperare?

Anzitutto è merito dei lavoratori stessi se possono apparire sul teleschermo e se possono vedere uno di loro, il Segretario Generale della C.G.T., difendere lo sciopero di fronte al Vice-Presidente del Padronato.

Prima dei grandi movimenti del 1968, la televisione non avrebbe mai realizzato una trasmissione che permetta alla C.G.T. di difendere lo sciopero: il Padronato non avrebbe delegato uno dei suoi per far fronte ad un rappresentante della C.G.T.

La trasmissione stessa era già una prima risposta alla domanda: a che cosa serve lo sciopero?

si può presentare a dei negoziati con due o tre scioperi in tasca... Se un sindacalista ottiene un risultato grazie ai negoziati, significa che ha fatto il suo lavoro come si deve.

Ed è proprio perché è l'ultimo ricorso che lo sciopero è talmente importante per i lavoratori. Il diritto di sciopero appartiene loro in proprio. Tocca a loro, e a loro soli, di prendere la decisione di scioperare.

Questo diritto è prezioso. Anche quando la Francia diventerà socialista non bisognerà discuterlo, anche se le condizioni che attualmente motivano lo sciopero saranno sparite, ha dichiarato Georges Séguy in risposta alla domanda d'un industriale.

È un diritto imprescrittibile. I lavoratori non potrebbero ammettere che con la scusa di sottoporlo a regolamento lo si limiti. Sarebbe un terribile attentato contro la democrazia ed il progresso sociale.

LO SCIOPERO

UN GUSTO AMARO

Da parte del C.N.P.F. si è tentato di nascondere le realtà dietro a una coltre di fumo presentando un « nuovo viso ». Ci si aspettava dunque la presenza d'un padrone disteso, sorridente, comprensivo, pronto a spiegare che con gli attuali padroni, talmente sociali, talmente disposti a negoziare, sempre pronti ad intendersi, lo sciopero è anacronistico, sorpassato. Ma subito, condannando lo sciopero dei postelegrafonici, è apparso più pugno di ferro che guanto di velluto.

Sopporta con qualche difficoltà i picchetti di sciopero e non sopporta affatto l'occupazione degli stabilimenti. Ha ancora in

bocca il gusto amaro del 1968, e con i suoi pari è sedotto da una eventuale regolamentazione del diritto di sciopero.

Ceyrac è stato direttamente chiamato in causa. Georges Séguy racconta che allo stabilimento Sacilor del gruppo De Wendel, e il Vice-Presidente del C.N.P.F. ne è amministratore, i 350 operai d'un servizio, stanchi d'incontrare sempre rifiuti categorici, hanno iniziato uno sciopero. Risposta della direzione: minaccia di sospensione di 3 giorni per i partecipanti allo sciopero e licenziamento d'un attivista sindacale.

LE SPALLE AL MURO

E si giunge al momento tipico della trasmissione. Georges Séguy mette Ceyrac con le spalle al muro. « Ho una idea; non la metto tra coloro che pensano che si può vivere con 1.000 Franchi mensili e ancor meno sopravvivere con 4,70 Franchi al giorno per i vecchi lavoratori. La C.G.T. e la C.F.D.T. hanno presentato la rivendicazione: nessun salario inferiore a 1.000 F mensili e aumento proporzionale delle pensioni. Le propongo di negoziare su questo preciso punto. Ho il potere di farlo. Posso firmare un accordo con Lei, questa sera. Così non avremo perso il nostro tempo ».

François Ceyrac aveva una bella occasione di dimostrare la sua vocazione sociale. Ha risposto con una finta, spiegando che il

C.N.P.F. invierebbe una lettera ai sindacati... Tutti conoscono il seguito, come c'era da aspettarselo, un rigetto senza esame.

Dov'è il « nuovo viso » del padronato? Ha senz'altro cambiato, ma il suo orientamento, come quello del governo, è rimasto invariato. L'uno e l'altro tendono a far cadere il massimo di profitti nelle tasche dei padroni. E di conseguenza non possono che far nascere numerosi motivi di malcontento presso i lavoratori. E Ceyrac a questa stessa televisione aveva recentemente dichiarato « Il padronato non cambia, cambiano i fatti ».

Cio' che non è cambiato e non cambierà mai è che i padroni non possono fare a meno degli operai mentre gli operai possono fare a meno dei padroni!

DALLE PAROLE AGLI ATTI OSSIA QUANTO VALGONO I DISCORSI SULLA CONCERTAZIONE PERMANENTE

Dal 20 ottobre, gli operai del reparto miscelle, della KLEBER COLOMBES a Colombes, nel quale i lavoratori immigrati sono il 90% effettuano ogni giorno delle interruzioni di lavoro nei tre turni per le rivendicazioni.

Precisiamo che le rivendicazioni sono state depositate in tempo utile alla direzione che rifiuta di discutere non solo con i lavoratori ma anche con i delegati due dei quali immigrati.

Persino nel feudo del Presidente del C.N.P.F. (Confindustria francese), Huvelin è presidente d'onore della Kleber Colombes, la strada che separa le parole a gli atti è lunga, i discorsi sulla concertazione sono polvere negli occhi per ingannare i lavoratori.

C.G.T e C.F.D.T decidono di difendere insieme

5 rivendicazioni prioritarie che interessano tutti i lavoratori

La C.G.T. e la C.F.D.T. hanno deciso di difendere insieme rivendicazioni giudicate prioritarie: il potere d'acquisto, la riduzione dell'età di pensionamento e rivalorizzazione delle pensioni, l'ora mensile di informazione sindacale retribuita, la riduzione rapida della durata del lavoro e l'impiego.

All'incontro erano presenti per la C.G.T. Georges Séguy, M. Caille, H. Krasucki, L. Mascarello e J.-L. Moynet; per la C.F.D.T. Edmond Maire, R. Bonety, Martine Guillaume e Jeannette Laot.

Il comunicato pubblicato su queste pagine costituisce un appello alle organizzazioni C.F.D.T. e C.G.T. affinché l'accordo concluso si traduca, nelle aziende, nelle località, province e nelle regioni, in azioni definite in comune per il successo delle rivendicazioni comuni.

« E' stato così dimostrato, ha dichiarato Georges Séguy, che la discussione, anche quando è pubblica, non è incompatibile con l'unità d'azione. Ci siamo reciprocamente espliciti affinché i lavoratori possano determinarsi in conoscenza di causa. »

« La nostra discussione pubblica ha permesso di chiarire le reali possibilità di accordo, ha dichiarato Edmond Maire (C.F.D.T.). Iniziamo in comune una nuova fase di unità d'azione. »

La C.G.T. e la C.F.D.T. hanno deciso di mantenere i contatti per coordinare le lotte rivendicative ed hanno rinnovato l'augurio di vedere altre organizzazioni, in particolare F.O. e F.E.N., associarsi al loro tentativo.

G. Séguy e E. Maire hanno dichiarato che se è impossibile giudicare a priori le forme e il momento d'una azione nazionale, l'eventualità di simile azione non deve essere scartata.

Hanno sottolineato la « dinamica » che l'accordo delle due centrali costituisce per le lotte dei lavoratori.

E' stato chiesto a G. Séguy se le due centrali avevano l'intenzione di rispondere insieme alla lettera del C.N.P.F. (Cofindustria): « Il nostro comunicato comune è la nostra risposta. Per quel che riguarda il governo esamineremo con cura le decisioni che prenderà per i lavoratori del settore statale. »

L'accordo che alcuni giudicavano ormai impossibile è dunque stato concluso. I lavoratori Italiani con tutti i lavoratori sapranno trarne beneficio.

IL COMUNICATO COMUNE

Dopo le riunioni del Comitato Confederale nazionale della C.G.T. e dell'esecutivo nazionale della C.F.D.T., le delegazioni delle due organizzazioni si sono incontrate il 1° dicembre. Hanno constatato il loro accordo affinché si organizzino a tutti i livelli l'azione comune delle due organizzazioni sui seguenti obiettivi idonei a suscitare le rivendicazioni dei lavoratori.

1. - SALARI E POTERE D'ACQUISTO

- aumento dello S.M.I.C. a 800 F e minimi contrattuali di 1.000 F mensili ;
- garanzia del potere d'acquisto tramite un aumento periodico dei salari in funzione del reale movimento dei prezzi e delle strutture di consumo il che presuppone la rifusione degli attuali indici dei prezzi ;
- ristrutturazione delle classifiche aziendali in ogni professione e della gerarchia unica (che determina i salari reali) dal manovale all'ingegnere ;
- progressione del potere d'acquisto ; la preparazione delle rivendicazioni immediate sarà facilitata da :
 - un obiettivo comune di un più rapido aumento delle remunerazioni più basse ;
 - un accordo sulle modalità di evoluzione dei sistemi remunerativi ;
 - un aumento di salario differenziato.

Le soluzioni concrete saranno determinate in ogni ramo ed in ogni azienda in funzione dei problemi reali che si pongono e che sono variabili.

2. - PENSIONI

Avanzamento dell'età di pensionamento e aumento dell'ammontare delle pensioni e degli assegni.

3. - ORA DI INFORMAZIONE SINDACALE

Un'ora di salario pagata a tutti i lavoratori per partecipare ogni mese nell'azienda e durante le ore di lavoro alle assemblee organizzate dai sindacati.

4. - DURATA DEL LAVORO

Riduzione effettiva della durata del lavoro senza diminuzione del salario per giungere rapidamente a una durata di 40 ore.

5. - L'IMPIEGO

- nessun licenziamento senza equivalente riclassificazione ;
- creazione di nuovi impegni nelle regioni per rispondere alle necessità, a azione per ottenere stanziamenti pubblici.

Di fronte all'intransigenza opposta alle organizzazioni sindacali ed alla volontà di frenare i negoziati a qualsiasi livello, la C.F.D.T. e la C.G.T. ritengono necessario un vigoroso sviluppo dell'azione rivendicativa. Invitano le loro organizzazioni a elaborare sulla base dei succitati obiettivi le rivendicazioni comuni ai lavoratori di ogni azienda, ramo o regione. Chiedono loro di sottoporre ai lavoratori le proposte d'azioni appropriate.

A livello nazionale le due Confederazioni daranno il loro appoggio allo sviluppo di queste lotte e si incaricheranno della coordinazione. Conserveranno comuni contatti per apprezzare lo sviluppo delle azioni in corso e per prendere le iniziative proprie a garantire il successo degli obiettivi generali comuni »

ANNIVERSARI: i 75 ANNI DELLA C. G. T. - i 25 ANNI DELLA F. S. M.

Il 24 novembre, alla Casa dei metallurgici, è stato festeggiato un doppio anniversario: i 75 anni della C.G.T. e i 25 anni della F.S.M.

I responsabili dei sindacati e delle federazioni si erano riuniti intorno al Presidente della C.G.T., Benoît FRACHON, al segretario generale, Georges SEGUY, ai membri della Giunta Confederale. Erano

presenti numerose personalità. In una breve allocuzione Georges SEGUY ha ricordato le parole pronunciate da Benoît FRACHON cinque anni orsono a proposito delle vicissitudini del movimento sindacale francese che cercava la sua strada, ed ha concluso:

« IL SINDACALISMO FRANCESE DEL 1970 NON HA BISOGNO DI RISCOPRIRE CIO' CHE FU MEZZO

SECOLO PRIMA PER ANDARE AVANTI ».

Celebrando la C.G.T. e la F.S.M. ha parimenti calorosamente salutato il 60° compleanno di Louis SAILLANT.

Pierre GENSOUS, Segretario generale della F.S.M., ha sottolineato la determinazione della F.S.M. nell'aiutare il ravvicinamento sindacale internazionale.

« Per le inestimabili cose da essi compiute per la F.S.M. » ha salutato Benoît FRACHON, che ne è vice-presidente, e Louis SAILLANT, presidente d'onore dopo essere stato segretario generale durante 20 anni.

La Jorale Popolare di Parigi fu calorosamente applaudita dai partecipanti alla fraterna assemblea.

IL «CAMPO» DI GENNEVILLIERS

A prossimità del porto fluviale di Gennevilliers... a diversi chilometri dal centro della città, dagli impianti sociali, culturali, sportivi... schiacciate dai pilastri delle linee ad alta tensione e circondate da reticolati... delle baracche prefabbricate in fibrocemento ospitano 300 famiglie operaie. Sono degli immigrati.

impianti sanitari, sociali e scolari, in una parola dell'isolamento. Ma l'amministrazione statale non tiene nessun conto dei consigli.

Se la situazione è drammatica per gli adulti, è catastrofica per i bambini particolarmente per quel che riguarda la scolarità. Alcune classi li

Malgrado le difficoltà gli insegnanti hanno intrapreso un lavoro enorme per la compiutezza di questi bambini, in gran parte nati in queste bidonville. Più di qualsiasi altra la scolarizzazione al livello della scuola pre-materna e materna, con l'insegnamento della lingua francese e l'acquisizione di abitudini scolari, condizionano l'avvenire scolare e sociale.

Che cosa diventeranno centinaia di migliaia di bambini in assenza di provvedimenti particolari per la loro buona scolarizzazione?

Perché è indispensabile non soltanto facilitare la loro inserzione nei cicli scolari in Francia, tramite l'insegnamento della lingua e della cultura francese, ma anche garantir loro il miglior insegnamento della lingua madre e della loro cultura nazionale. Questo per permetterne l'inserzione nel paese che li accoglie, per contribuire allo sviluppo degli scambi culturali nell'eventualità di un ritorno in patria, poiché l'immigrazione non è fine a se stessa.

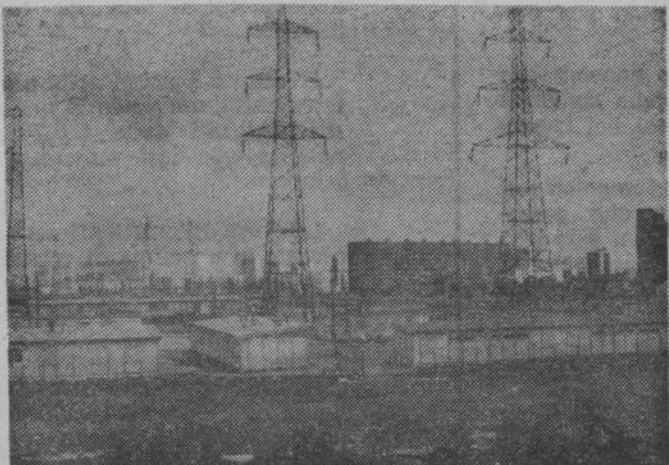
L'esperienza degli insegnanti di Gennevilliers, malgrado i suoi limiti, si

iscrive nella volontà di trovare una soluzione conforme ai bisogni e alla compiutezza dei figli immigrati come dei figli dei Francesi.

La politica seguita dal governo in materia d'insegnamento: limitazione dei crediti, rifiuto di riforme democratiche, rifiuto di misure particolari si ripercuotano ancor più gravemente sulle condizioni di scolarizzazione dei figli degli immigrati, ai quali questo stesso governo rifiuta le borse di studi.

Le prospettive governative per i prossimi cinque anni sono di far venire in Francia 600.000 nuovi immigrati. Nessuna disposizione particolare è prevista per alloggiarli né per accoglierli, per scolarizzare i loro figli, come nulla è previsto per coloro che sono attualmente in Francia.

Il sapere è indispensabile quanto il pane per gli uomini e per i loro figli. Ed in tal senso va lo « Statuto dell'Immigrato in Francia » richiesto dalla C.G.T. Porta in sé la speranza di tutta la classe operaia innamorata di libertà, di giustizia d'umanità.



Dal 1966 per l'amministrazione statale sono diventate la « città di transito », per gli abitanti di questa località operaie della Regione parigina è il « campo ». In pratica è né più né meno un « ghetto ».

Questa « città di transito » era inizialmente prevista per il « passaggio » delle famiglie immigrate da rialloggiare d'urgenza. In pratica alcune vi risiedono da quasi cinque anni ed hanno perso la speranza di vedersi attribuire rapidamente un alloggio decente.

Quando il progetto di creazione di questa « città » fu presentato alla municipalità di Gennevilliers incontrò viva opposizione a causa della situazione geografica, dell'assenza di

accolgono sul posto ma gli impianti son lungi dal corrispondere ai bisogni.

Malgrado lo stanziamento di crediti da parte del Consiglio Generale della provincia (Hauts-de-Seine), quattro nuove classi non sono state create nel 1970. Allorché la frequenza della scuola è obbligatoria in Francia, l'85 % dei bambini della « città » non è stato scolarizzato: 115 su 135. La responsabilità del governo è totale.

In queste condizioni gli insegnanti si sono messi in sciopero per la seconda volta per allertare l'opinione pubblica, appoggiati dalla C.G.T. e dalle altre organizzazioni sindacali, dai partiti politici democratici e dalla municipalità della città.



La LEGGE SUL DIVORZIO E' STATA ADOTTATA in ITALIA

La cronaca d'una lunga battaglia parlamentare durata cinque anni prende fine con l'adozione alla Camera dei Deputati con 319 voti a favore e 286 contro del progetto di legge che istituisce in Italia, con alcune riserve, il divorzio.

Il voto finale è intervenuto all'alba del 1° dicembre e questa

decisione consacra la disfatta degli avversari del progetto.

« Abbiamo subito una amara disfatta » ha dichiarato l'On. Andreotti, presidente del gruppo parlamentare democristiano che d'altronde non si dichiara battuto e già pensa al referendum. Spera così di ottenere l'abrogazione del divorzio che i

democristiani hanno combattuto con il solo appoggio dei neofascisti, dei monarchici e del Vaticano.

Verosimilmente il Vaticano esigerà una revisione del concordato poiché ai suoi occhi la legge costituisce una violazione dell'articolo 34 che sanziona « l'indissolubilità del ma-

trimonio ».

Secondo la stampa circa un milione di italiani si accingono a presentare ai tribunali una domanda di divorzio.

I più ottimisti predicono che nessuna sentenza sarà pronunciata prima di un anno dato l'attuale ingombro dei tribunali con le sole domande di separazione.

Un maggiore impegno per una reale parità per i lavoratori italiani immigrati nei paesi della CEE

Se vogliamo essere onesti nei confronti dei nostri emigrati, se vogliamo essere onesti nei confronti di quei lavoratori italiani che ancora si trovano nella tragica situazione di dover scegliere tra disoccupazione o emigrazione, dobbiamo dire con estrema franchezza che per il continuo sviluppo economico squilibrato del nostro Paese, per la massiccia concentrazione dei mezzi di produzione in determinate zone, per il mancato raggiungimento degli obiettivi occupazionali previsti dal primo piano quinquennale di sviluppo, ancora per molti anni centinaia di migliaia di lavoratori italiani dovranno andare a cercare all'estero quel lavoro che in Italia viene loro negato.

Questo dobbiamo dire con franchezza, non per salvarci la anima, ma perché, intendiamo operare in modo che da parte della classe dirigente italiana, si affronti il problema per noi prioritario dello sviluppo economico in modo diverso da come fino adesso è stato affrontato, se non si vogliono condividere le responsabilità di coloro che non hanno voluto risolvere i problemi che stavano, e stanno, a monte del fenomeno migratorio.

Abbiamo detto coscientemente non hanno voluto perché riteniamo che i fenomeni economici che determinano l'emigrazione sono frutto di precise scelte di politica economica che tiene conto soltanto della legge del profitto a scapito degli interessi della collettività nazionale.

Ne consegue che si può affermare con tranquillità che i lavoratori italiani cesseranno di emigrare — come condizione primaria per trovare lavoro — quando le condizioni socio-economiche del nostro Paese avranno raggiunto uno standard che darà tutti uguali possibilità di collocazione nella società.

Per raggiungere questo obiettivo ipotizzando, come è nostra convinzione che vi siano forze a livello di responsabilità di governo che hanno la volontà politica di arrivarci — passeranno comunque molti anni e, di conseguenza, oltre che a rimuovere le cause che determinano l'emigrazione, l'attuale maggioranza governativa deve fare precise scelte in tema di politica per l'emigrazione.

Questo è necessario perché ci troviamo di fronte ad una situazione che può pregiudicare in modo irrimediabile il nostro mercato del lavoro rispetto a quello di altri Paesi.

Se esaminiamo gli attuali flussi migratori, si può constatare come i nostri lavoratori si indirizzano in modo pervolente crescente nell'area della Comunità Economica Europea.

I numerosi posti di lavoro esistenti, la non eccessiva distanza dei luoghi di origine; le possibilità offerte dai trattati di libera circolazione; ecc., condizionano le scelte dei nostri lavoratori e determinano un fenomeno di integrazione del mercato del lavoro comunitario in cui i lavoratori italiani rappresentano spesso la massa meno qualificata e quindi più soggetta allo sfruttamento.

Si determina cioè quel fenomeno, già verificatosi nel mercato interno del lavoro; la massa dei lavoratori delle zone del mezzogiorno utilizzata, dalle aziende capitalistiche del triangolo industriale, nei lavori meno qualificati e più pericolosi, rifiutati dai lavoratori del posto che oltre ad una qualifica professionale hanno la possibilità di far valere una acquisita capacità contrattuale.

Ne consegue che se si vuole invertire la tendenza attuale si debbono affrontare questi problemi tenendo conto che quando nell'ambito della C.E.E. si trattano i problemi dell'emigrazione da parte dei nostri rappresentanti si debba mettere altrettanto impegno, secondo noi dovrebbe esserne messo molto di più, di quello che si è capaci di approfondire quando vengono trattati i problemi relativi alla produzione agricola ed industriale.

Diciamo questo perché siamo convinti che molto si può fare, nell'ambito della comunità europea, per tutelare gli interessi dei lavoratori italiani.

Non basta dire che vi sono i regolamenti relativi alla libera circolazione che garantiscono i diritti dei lavoratori italiani e le loro famiglie, bisogna battersi per ottenere che si creino situazioni di effettiva parità nell'ambito degli Stati comunitari.

Infatti i regolamenti relativi alla libera circolazione sono stati concepiti e sono attinenti ad una situazione economico-occupazionale che presuppone il fenomeno migratorio come fatto limitato e determinato sulla libera decisione di cercare all'estero un posto di lavoro migliore di quello occupato nel paese di origine e non sulla necessità di trovare un lavoro purchessia, necessità determinata dal bisogno.

Si verifica quindi che non avendo forza contrattuale il lavoratore italiano sia soggetto ad ogni forma di sfruttamento quando si trova a dover trovare un posto di lavoro: dalla dequalificazione; all'inserimento in catene di montaggio dal ritmo insopportabile e rifiutato dai lavoratori locali; ai rischi del mercato nero del lavoro; ecc...

Inoltre per le obiettive difficoltà di inserimento nella società d'arrivo a non potere, di fatto, usufruire di una serie di diritti previsti dai trattati: qualificazione e riqualificazione professionale; usufruire dei periodi di indennità di disoccupazione; assegnazione dell'alloggio; borse di studio per i figli; ecc...

Certo è un discorso difficile da affrontare perché la Comunità Economica Europea è prima di tutto un fatto economico e, quindi, i problemi di carattere sociale sono affrontati come conseguenza dello sviluppo economico e, aggiungiamo noi, di un certo tipo di sviluppo economico.

È necessario però che da parte italiana si faccia tutto il possibile per trovare soluzioni valide agli interessi dei lavoratori italiani.

Dobbiamo sapere che bisogna agire in modo da modificare strutturalmente il problema del collocamento, tenendo presente che l'assenza di un'azione concreta e positiva per un migliore collocamento al lavoro del lavoratore migrante è determinata oltre che dagli interessi degli imprenditori economici degli stati di emigrazione anche da una obiettiva carenza degli uffici di collocamento in Italia.

Se a questo si aggiunge una assoluta carenza di informazione sia alla partenza sia al momento in cui il lavoratore prende i primi contatti con la società di arrivo, si può obiettivamente constatare quanto si può e si deve fare per i nostri lavoratori emigranti, e futuri emigranti, e le loro famiglie.

Giuliano ANGELETTI,
Vice-Presidente dell'I.N.C.A.

Unità' di lotta tra i lavoratori francesi e immigrati

Al pozzo di Midi, a Sin-le-Noble, nella Francia Settentrionale, il lunedì 26 ottobre nel settore 1 è cominciato uno sciopero. Principalmente causato dagli operai marocchini che rappresentano il 35% degli effettivi è stato immediatamente seguito da tutti i minatori.

È durato 3 giorni nella più perfetta unità, malgrado la posizione dei dirigenti della C.F.T.C. opposti a qualsiasi movimento di sciopero.

Le cause di questa azione vanno cercate in un clima di vessazioni, di multe, di sanzioni straordinarie sviluppatosi al pozzo di Midi.

Una ennesima sanzione di 3 giorni di sospensione inflitta a un apprendista marocchino per un incidente con un caposquadra ha fatto traboccare un malcontento generale accumulatosi man mano che sanzioni abusive erano pubblicate allo sportello della lampisteria. Un quaderno rivendicativo discusso il giorno stesso con la direzione del pozzo comportava in particolare:

- Annullazione della sanzione contro l'operaio Baka Ahmed;
- Rispetto della dignità di tutti gli operai;
- Cessazione degli insulti, vessazioni e multe abusive;
- Cessazione del trasporto quotidiano degli atrezzi;
- Rimonta immediata degli operai feriti o indisposti.

Il martedì 27 la direzione del gruppo riceveva una delegazione guidata dai due segretari del sindacato dei minatori C.G.T. di Douai. La discussione si è svolta sulle rivendicazioni citate e su rivendicazioni proprie ai lavoratori immigrati. I risultati sono stati positivi in particolare il rispetto dei lavoratori francesi ed immigrati da parte della direzione e delle maestranze.

Una volta ancora si è dimostrato che la partecipazione attiva dei lavoratori immigrati e francesi in una lotta comune permette il successo di rivendicazioni comuni a tutti gli operai ma anche proprie ai lavoratori immigrati.

Bisogna continuare su questa strada per esigere dal governo l'adozione d'una legge sullo status dell'immigrato a carattere democratico e sociale come lo esige la C.G.T.



COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA

Il Comitato Consultativo per la libera circolazione della manodopera è stato istituito nel 1961 dal regolamento n° 15 del Consiglio della Comunità Economica Europea: è noto che a causa di misure discriminatorie la C.G.T. e la C.G.I.L. hanno occupato il posto che spettava loro soltanto il 2 dicembre 1969.

Marius Apostolo, membro della Commissione Esecutiva della C.G.T., evoca in questo articolo i lavori del Comitato Consultativo.

« L'ordine del giorno era molto carico, e comportava in particolare uno scambio di vedute su:

- L'applicazione del regolamento 1612/68 e della direttiva 68-360.
- La libera circolazione della manodopera ed i mercati del lavoro nella C.E.E. durante il 1969.
- I problemi della manodopera nel 1969.
- Le conseguenze per i lavoratori migranti delle recenti modifiche di parità di alcune monete europee.

« Il Comitato Consultativo doveva esprimere il suo parere sui provvedimenti da adottare in seguito alla raccomandazione della Commissione, agli Stati Membri a proposito dell'alloggio ai lavoratori ed alla loro famiglia che si spostano all'interno della Comunità, ed all'attività dei servizi sociali verso questi stessi lavoratori.

« E' interessante notare che, immediatamente, i rappresentanti del governo francese fallivano nel tentativo di far sopprimere dall'ordine del giorno il punto riguardante lo scambio di vedute sulle conseguenze, per i lavoratori migranti, delle recenti modifiche di parità di alcune monete europee grazie ad un voto maggioritario che permise la discussione su questo punto.

« A proposito della messa in opera del regolamento 1612/68 e della direttiva 68-360 i rappresentanti della C.G.I.L. e della C.G.T. non mancarono di far osservare su due punti la mancata applicazione della regolamentazione europea:

- La violazione del diritto di sciopero dei lavoratori stranieri nel conflitto alla Citroën-Forest in Belgio.
- L'annullazione di elezioni al Comitato aziendale in Francia riguardanti dei lavoratori italiani sotto pretesto di una insufficiente conoscenza della lingua francese.

La VOCE dei LAVORATORI nel COMITATO CONSULTATIVO per la LIBERA CIRCOLAZIONE della MANODOPERA

● Colloquio con MARIUS APOSTOLO

« Altri rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori sono intervenuti nel medesimo senso.

« Il Presidente ha assicurato ai membri del Comitato che la Commissione seguirebbe attentamente l'evoluzione del conflitto sociale in Belgio e le discriminazioni osservate in Francia sul piano della parità di trattamento.

« Il rapporto sui movimenti della manodopera nella Comunità nel 1968 ha fatto apparire un aumento generale di più dell'82% (rispetto al 1967) dell'apporto in manodopera, e un aumento del 71% dell'apporto di manodopera comunitaria e del 90% dei lavoratori italiani. Su 150.000 lavoratori italiani considerati disponibili, 140.000 sono stati assunti nella Comunità.

« La svalutazione del franco francese ha dato vita ad un lungo dibattito. La svalutazione ha avuto conseguenze nefaste in particolare sulla parte dei salari esportata dagli immigrati ed ha colpito anche le prestazioni sociali.

« Inoltre esistono discriminazioni tra i lavoratori della Comunità. Per esempio i lavoratori frontalieri italiani che abitano in Belgio e lavorano in Francia usufruiscono d'un sistema preferenziale consentito ai Belgi, mentre i lavoratori frontalieri che abitano l'Italia e lavorano in Francia non ne usufruiscono. I lavoratori frontalieri che risiedono in Germania e lavorano in Francia usufruiscono d'un aiuto sui fondi del Bund se il loro reddito non supera i 1.600 marchi.

« Per garantire il potere d'acquisto dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie, la C.G.T. ha da tempo richiesto al governo francese l'istituzione d'un cambio preferenziale, ma questo fa orecchio da mercante.

« Inoltre la C.E.E. ha saputo trovare una soluzione provvisoria a proposito dei prodotti agricoli. Perché aspettare la messa a punto di una politica monetaria comune problematica prima di compensare i pregiudizi subiti dai lavoratori interessati?

« Delle soluzioni potrebbero essere trovate sia nell'ambito di accordi bilaterali, sia a livello comunitario nell'ambito dei regolamenti riguardanti la libera circolazione, la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, ed il Fondo Sociale Europeo. La risoluzione adottata dal Parlamento Europeo durante la seduta del 9 ottobre 1969 abbonda in tal senso. Aspetta alla Commissione delle Comunità

Europee sottoporre proposte concrete al Consiglio.

« Purtroppo il tempo è mancato per dibattere dei problemi importanti riguardanti gli alloggi e l'attività dei servizi sociali, ed è nota la situazione drammatica di migliaia di immigrati e l'immensità dei bisogni. Il Comitato Consultativo ha costituito due gruppi di lavoro.

« E' stata accettata l'idea d'organizzare un colloquio al quale parteciperanno tutte le organizzazioni incaricate dell'assistenza ai lavoratori migranti.

« Infine, il gruppo di lavoro « Conflitti legislativi » si è riunito tre volte nel 1970 (aprile, giugno e settembre) per esaminare e adottare uno schema di parere per il Comitato Consultativo sulla determinazione del diritto applicabile alle relazioni di lavoro internazionali.

I lavori continueranno ulteriormente.

« Quali lezioni si può trarre da queste riunioni?

E' indiscutibile che la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di lavoratori a questi dibattiti permette di portare il punto di vista dei salariati per la difesa dei loro interessi.

« Ma gli organismi della C.E.E. ne tengono minimamente conto nelle decisioni concrete. Bisogna quindi rafforzare i poteri dei rappresentanti dei lavoratori e ottenere che la loro voce sia ascoltata.

« Il miglior mezzo consiste nello sviluppare l'azione della classe operaia nelle aziende e sui cantieri, e nel rinforzare i rapporti unitari tra le centrali sindacali dei sei paesi della comunità.

L'esperienza ha già dimostrato che di fronte alla coalizione del padronato e del governo, il fronte unito dei lavoratori dà ottimi risultati.

Intervista realizzata dalla Redazione di « LAVORO ».

Il personale degli organismi Comunitari a Bruxelles si pronuncia a favore dello sciopero.

Votanti: 3642;

— per lo sciopero ..	3382	92,85 %
— contro	234	6,45 %
— bianchi	16	0,24 %
— nulli	10	0,26 %

Eh già a livello comunitario « tout va très bien » !

CONDIZIONI D'ATTRIBUZIONE DELLA CARTA DELLA C. E. E.

Conformemente alle disposizioni del regolamento 1612/18, della direttiva del 15 ottobre 1968 del Consiglio della C.E.E. e del decreto ministeriale francese n° 70-29 del 5 gennaio 1970, i cittadini d'uno stato membro della Comunità Economica Europea devono possedere una carta di soggiorno.

La carta di lavoro non è più necessaria per i lavoratori che si spostano all'interno della Comunità.

CONDIZIONI D'ATTRIBUZIONE

Per i cittadini italiani che entrano per la prima volta in Francia

- 1) La richiesta della carta di soggiorno deve essere presentata nei tre mesi che seguono la data di entrata in Francia. Nella regione parigina la domanda deve essere presentata all'Ufficio stranieri della Prefettura di Polizia di Parigi. Per le altre province la domanda sarà presentata al Commissariato di Polizia o, in mancanza di questo, al Municipio della località di residenza.
- 2) Presentare il documento che ha permesso l'entrata del richiedente sul territorio francese. (Carta d'identità o passaporto valido).
- 3) Possedere un certificato medico rilasciato da un dottore accreditato dall'amministrazione. L'indirizzo del dottore è fornito dalla Direzione Dipartimentale della Sanità.
 - Il datore di lavoro che assume un cittadino della C.E.E. giunto con i propri mezzi in Francia, riempie una domanda di visita medica per il futuro salariato. L'interessato sarà ulteriormente convocato per sostenere la visita medica.
 - Il cittadino italiano può rivolgersi in Italia all'Ente del Lavoro Italiano o all'Ente Nazionale dell'Immigrazione (ufficio a Milano) che si incaricheranno delle condizioni d'introduzione dell'interessato in Francia, e gli faranno sostenere la visita medica in Italia.
 - L'ammontare delle spese per il controllo medico è di 75 F pro capite. La somma va a carico del datore di lavoro per il cittadino assunto.
 - Il cittadino che desidera far venire la famiglia assume queste spese. Tuttavia ci sono delle deduzioni: 20 % per i membri della famiglia tra 4 e 10 anni, 40 % per i meno di 4 anni.
 - L'esame medico comporta obbligatoriamente:
 - Un esame clinico generale
 - Un esame radiologico dei polmoni
 - Una individuazione serologica (esame del sangue).
- 4) Presentare una dichiarazione d'ingaggio o d'impiego fatta dal datore di lavoro.
- 5) Presentare un certificato di domicilio per i cittadini che fanno venire in Francia la loro famiglia. Il certificato deve essere stabilito dal proprietario dell'alloggio, con le caratteristiche (superficie abitabile).
- 6) Munirsi di due foto d'identità.

Per i cittadini che risiedono da tempo in Francia

- 1) La pratica deve essere iniziata alla data di scadenza del loro titolo di soggiorno
- 2) E' necessario presentare gli ultimi tre fogli paga.
- 3) Munirsi di due foto d'identità.
- 4) Possono ottenere, sin dalla prima domanda, una carta valida dieci anni.
- 5) La consegna della carta della C.E.E. è gratuita: legge NR 70-601 del 9 luglio 1970.

VALIDITA' DELLA CARTA

- 1) La carta di soggiorno d'un cittadino d'uno stato membro della C.E.E. è valida per 5 anni al primo rilascio; al primo rinnovo la validità è di 10 anni.
- 2) La carta è rinnovata di diritto. Tuttavia, al primo rinnovo, la durata di validità è limitata a un anno nel caso particolare in cui il titolare si trova in una situazione di disoccupazione da più di dodici mesi consecutivi. Alla scadenza di questo periodo il rinnovo può essere rifiutato se il titolare è ancora senza lavoro.
- 3) La carta di soggiorno è valida per la totalità del territorio (salvo decisione individuale presa dal Ministro dell'Interno e giustificata da motivi d'ordine pubblico).

A LIVELLO DELLA C.E.E., I GOVERNI DEI SEI PAESI HANNO VOLUTO MANTENERE LE CLAUSOLE RESTRITTIVE CHE DANNO AI MINISTERI DELL'INTERNO POTERI ARBITRARI, CHE PERMETTONO LORO DI METTERE I CITTADINI DELLA C.E.E. AL DI FUORI DEL DIRITTO COMUNE.

PER IL GOVERNO FRANCESE, QUESTI POTERI PROVENGONO DALL'ORDINANZA DEL 2 NOVEMBRE 1945. TUTTAVIA, NELL'IPOTESI DI MISURE RESTRITTIVE, RIGUARDANTI L'ATTRIBUZIONE DELLA CARTA DELLA C.E.E., DETTE MISURE DEVONO ESSERE GIUSTIFICATE DAL MINISTERO DELL'INTERNO.

L'interessato deve essere ascoltato da una Commissione speciale. Può farsi assistere da un avvocato e far valere tutte le ragioni che militano a favore del rilascio o del rinnovo del titolo di soggiorno (salvo misure prese nei casi detti d'urgenza).

CONDIZIONI DI SOGGIORNO IN FRANCIA

Nel regolamento 1251/70 sono stipulate delle condizioni riguardanti il diritto dei lavoratori e delle loro famiglie di restare sul territorio d'uno stato membro dopo avervi svolto un impiego (pensionati, vedove, figli, etc...).

In caso di cambiamento di domicilio i cittadini della C.E.E. devono effettuare una dichiarazione di domicilio al Commissariato del nuovo luogo d'abitazione negli otto giorni seguenti.

In caso di difficoltà incontrate dai cittadini italiani per l'entrata ed il soggiorno in Francia li invitiamo a rivolgersi all'organizzazione sindacale C.G.T. o a una permanenza INCA CGT.

● VAL D'OISE

Apertura d'una permanenza INCA a Sarcelles

Attualmente più di 10.000 Italiani risiedono nelle principali località operaie della provincia del Val-d'Oise (Regione Parigina).

Impiegati nella metallurgia, nell'edilizia, nella chimica, nell'alimentazione sovente nei lavori più duri, si trovano confrontati a difficoltà economiche e sociali come l'insieme salariati. Difficoltà maggiormente aggravate dalle discriminazioni che li colpiscono ingiustamente.

Malgrado i regolamenti della Comunità Economica Europea, ed in particolare quelli sulla « libera circolazione », sussistono ancora numerose discriminazioni: in diversi campi; l'impiego e i salari, la mutua e particolarmente le

pensioni e gli assegni familiari, le borse di studio per i figli, la formazione professionale, l'incidenza della svalutazione sul trasferimento delle prestazioni sociali e dei salari, l'alloggio, le libertà sindacali ed individuali.

Per aiutare i lavoratori e le loro famiglie a risolvere questi problemi, ed altri, secondo i loro interessi, l'Unione Provinciale e l'Unione Locale C.G.T. di Sarcelles hanno deciso di aprire una permanenza sindacale di assistenza sociale.

Dal 5 dicembre 1970.

Permanenza
I.N.C.A. - C.G.T.
ogni sabato dalle
16 h 30 alle 18 h 30
Unione Locale C.G.T.
46, rue Marie-Blanche
SARCELLES.



● REGIONE MARSIGLIA SEMINARIO INCA CGT

Nei giorni 3, 4 e 5 luglio si è svolto a « La Condamine », nella splendida cornice delle ALPI della Haute-Provence, un seminario riservato ai corrispondenti I.N.C.A. C.G.T. delle province della regione di MARSIGLIA.

Durante queste giornate, sono stati esaminati i problemi della Sécurité Sociale (Mutua), in coordinazione con i regolamenti della C.E.E. che interessano i lavoratori italiani.

Il nostro amico Henri PEYROT, ex presidente C.G.T. della Caisse Primaire della Sécurité Sociale, primo a sinistra sulla nostra foto, ci è stato di grande aiuto nella realizzazione di questo seminario istruttivo e benefico per i nostri corrispondenti I.N.C.A. C.G.T.

(corrispondente)

A PROPOSITO DEL RITARDO DELLE PENSIONI I.N.P.S.

A seguito di numerose proteste provenienti dai Corrispondenti I.N.C.A. da tutti i paesi della Comunità Europea da parte di pensionati italiani residenti all'estero per i gravi ritardi nell'applicazione dei benefici previsti dalla legge n° 153 del 1969, l'I.N.C.A. Centrale di Roma è intervenuta presso la Direzione Generale I.N.P.S. chiedendo una soluzione del problema.

Della questione era stato ufficialmente interessato, con lettera del 3 Ottobre 1970 il capo del Servizio Prestazioni della Direzione Generale ;

Con lettera del 22 Ottobre 1970, il predetto Ufficio ha informato l'I.N.C.A. Centrale che sono state prese misure per dare soluzione al problema.

Sarà opportuno informare sia i nostri Corrispondenti I.N.C.A. in Francia, sia la redazione del nostro giornale di tutti i casi particolari e dei ritardi constatati da parte dell'I.N.P.S.



Roma, 22 Ottobre 1970.

Egregio Dottor Motta,

In relazione a quanto segnalatomi con la lettera del 3 ottobre u.s., Le trasmetto copia della circolare n. 85 Rg. e n. 2032 Prs/187 del 19 ottobre 1970, con la quale, d'accordo con la Direzione Centrale di Ragioneria di questa Direzione Generale, sono state adottate le misure ritenute più idonee per eliminare, almeno in parte, gli inconvenienti lamentati dai pensionati residenti in Belgio.

Poiché il problema di cui trattasi riguarda oltre che i suddetti pensionati anche quelli residenti negli altri Paesi della C.E.E., è stata adottata una procedura uniforme per tutti gli stati comunitari e ciò per evitare discriminazioni che in una materia già così complessa, non farebbero altro che accentuare le difficoltà di applicazione delle norme.

Con la stessa circolare è stato raccomandato alle sedi di affrettare la rivalutazione delle pensioni, ai sensi della legge 30 aprile 1969, n. 153, per la parte di loro competenza.

Anche la Direzione Centrale di Ragioneria adotterà provvedimenti per ridurre i tempi di attesa del pagamento delle pensioni all'estero.

Infine, per il caso del Signor Arturo Tassini, è stata già interessata la Sede provinciale di Arezzo.

Con i migliori saluti.

• Agli emigrati sardi

Siamo stati informati della FEDERAZIONE EMIGRATI SARDI di quanto segue :

Una legge regionale prevede la concessione di un contributo di prima sistemazione (100 mila lire) più il rimborso delle spese di viaggio per l'emigrato ed i suoi familiari, nonché 10 mila lire a testa per i componenti del nucleo familiare per rimborso spese di trasporto delle masserizie a quegli emigrati sardi che rientrano in caso :

- di licenziamento (occorre la lettera)
- di auto-licenziamento per venire a lavorare in Sardegna in proprio o per conto terzi
- o per raggiunti limiti di età (occorre dichiarazione di godimento di pensione).

La stessa legge prevede la concessione di borse di studio per i figli degli emigrati sardi che frequentano scuole di grado superiore corrispondenti al ginnasio o liceo italiani (120 mila lire) o le università (240 mila lire).

Consigliamo a tutti i nostri lettori interessati da queste nuove disposizioni di rivolgersi ai nostri Corrispondenti I.N.C.A. o, in mancanza, di scrivere alla redazione del nostro giornale.

• Servizio militare

Un salariato cittadino d'uno stato membro della CEE costretto ad interrompere la propria attività in una azienda d'un altro stato membro per assolvere gli obblighi militari ha il diritto di veder contabilizzato il periodo trascorso sotto le armi nel calcolo dell'anzianità,

alla condizione che i periodi di servizio militare compiuti nel paese d'impiego siano contabilizzati a beneficio dei lavoratori nazionali.

questa disposizione prenderà effetto alla data di applicazione del regolamento 1612 della C.E.E.

• Educazione nazionale

PARITA' DI DIRITTI INESISTENTE

Dopo numerosi anni di lavoro come donna di servizio in un liceo della nostra regione, una madre di famiglia con due figli è stata licenziata.

Nella notifica non c'è nessun rimprovero verso l'interessata, anzi, il suo lavoro è sempre stato considerato soddisfacente dai superiori, ed il suo unico torto è di essere straniera e di conseguenza non può essere titolarizzata.

Infatti l'interessata è italiana, e non lo ha mai nascosto, né verbalmente né per iscritto poiché ha ripetutamente riempito dei formulari.

Perché questa discriminazione ?

Simili discriminazioni sono già condannabili quando colpiscono gli immigrati in generale, a diventano ancor meno comprensibili quando prendono di mira un cittadino d'uno stato membro della Comunità Economica Europea.

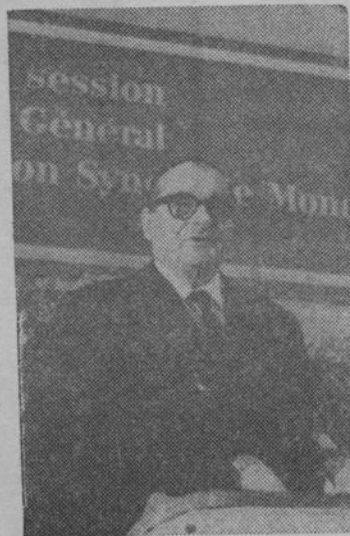
Che cosa fa l'amministrazione del regolamento 1612/68 sulla parità dei diritti economici e sociali dei cittadini degli Stati membri del Mercato Comune ?

Lo ignora, come ignora il regolamento sull'attribuzione delle borse di studio ai figli dei lavoratori italiani.

Questo problema, già esposto al ministero responsabile, sarà completato da questa nuova violazione dei regolamenti della C.E.E.

I lavoratori si oppongono a tutto ciò che, sul piano nazionale o internazionale, tende a ridurre i vantaggi ottenuti grazie alla loro azione. E' per questa ragione che questa donna italiana si ribella contro l'ingiusto provvedimento, e per la medesima ragione numerose famiglie italiane chiedono l'attribuzione delle borse di studio che sono indispensabili per far continuare gli studi ai loro figli, ed alle quali hanno diritto.

Un anno fa, ci lasciava il compagno Bitossi



Il 5 ottobre 1969, la F.S.M. era informata dell'improvviso decesso del presidente Renato Bitossi. Commemorando il triste anniversario della morte evochiamo una volta ancora l'immagine di questa vita, che fu totalmente una vita di sindacalista, di militante e di rivoluzionario, una vita interamente consacrata alla classe operaia dell'Italia ed al movimento operaio internazionale.

Presidente della Federazione Sindacale Mondiale, Presidente della Federazione Italiana dei Pensionati e ex-Presidente dell'I.N.C.A., Renato Bitossi già da un anno ci ha lasciati, ma è rimasto e rimarrà sempre nella nostra memoria e nei nostri cuori.

COMMUNITA ECONOMICA EUROPEA

Prestazioni malattia durante un soggiorno temporaneo in Italia

Ricordiamo ai nostri lettori che ogni qualvolta che si recano in Italia per un periodo di ferie debbono, prima della partenza, munirsi del modulo E6 dei Regolamenti della C.E.E., che viene rilasciato dal Centro di Pagamento della Sicurezza Sociale, su presentazione dei fogli di paga dell'ultimo periodo lavorativo.

Il predetto modulo deve essere, all'arrivo in Italia, consegnato alla Cassa Mutua INAM per potere avere diritto alle prestazioni malattia in caso di necessità per l'assicurato o un membro del nucleo familiare.

La validità del modulo è di un mese a partire dall'ultimo giorno lavorativo, ma può essere eventualmente prolungato in caso di necessità, ad

esempio: un lavoratore italiano ha lavorato in Francia sin al 1° Settembre 1970, si recca in Italia per un mese di ferie in Italia, riceverà il modulo E6 valido dal 1-9-1970 al 1-10-1970, dovrà consegnare immediatamente il modulo all'INAM, se il suo stato di salute necessita un periodo di riposo di un mese entro le date: 1-9-1970 e 1-10-1970, il 15-9-1970 per esempio, il modulo verrà validato sin al 15-10-1970.

Le spese mediche e farmaceutiche sono gratis da parte dell'INAM, solo il pagamento delle indennità giornaliere saranno a carico della Cassa francese e potranno essere percepite sia con vaglia internazionale, sia al ritorno in Francia.

Autorizzazione di prolungamento della convalescenza in Italia in caso di malattia o d'infortunio sul lavoro

Ricordiamo che le disposizioni francesi prevedono che l'assicurato in cessazione di lavoro per malattia o infortunio sul lavoro deve avisare il suo Centro di Pagamento ogni volta che trasferisce la sua residenza durante tale periodo.

Per questo fatto, quando l'assicurato desidera recarsi in Italia, deve chiederne l'autorizzazione al suo Centro di Sicurezza Sociale, il quale rilascerà un modulo che dovrà essere consegnato all'I. N.A.M., in caso di malattia

all'I.N.A.I.L. in caso di infortunio sul lavoro.

Le cure mediche e farmaceutiche nei due casi sono gratis presso l'Istituto italiano e le indennità giornaliere sono pagate dalla Cassa francese, sia per vaglia internazionale, sia al ritorno sul territorio francese.

In caso di partenza senza autorizzazione della Cassa francese, il pagamento delle indennità giornaliere e la presa in carico delle spese mediche e farmaceutiche, viene sospeso.

Alla COLYDOR di PARIGI 18' sciopero dei 40 lavoratori contro il licenziamento d'uno dei loro compagni immigrati.

Il direttore dell'Istituto Europeo di Ricerche per la prolungazione della vita, Raoul WANDER, ricorda che, con altri fattori: « è stato riconosciuto che la longevità dipende in gran parte dal livello economico ».

« Per quanto riguarda la Francia, qualsiasi reddito individuale inferiore a 1.000 Frs deve essere considerato nel 1970 come costrittivo, da 1.000 a 1.500 Frs come appena sufficiente, da 1.500 a 2.000 Frs come sufficiente e al di là accettabile e più che accettabile. »

In Francia più della metà dei lavoratori guadagnano meno di 1.000 Frs al mese. Questa generale indigenza ricopre innumerevoli dispartirà, ineguaglianze e discriminazioni salariali che colpiscono soprattutto le donne, i giovani ed i lavoratori immigrati. E' quindi più che motivata l'esigenza della C.G.T. di nessun salario a meno di 1.000 Frs mensili, con la garanzia del potere d'acquisto ed il recupero dei livelli più bassi.

« LA LIBERA CIRCOLAZIONE »

VISTO E LETTO PER VOL... SENZA COMMENTI !!!

articolo apparso su UNSERE ZEIT del 28 novembre 1970

« Nelle vicinanze dell'aeroporto di Dusseldorf vivono nelle baracche 250 operai edili; un terzo son tedeschi e due terzi stranieri. Ognuno paga una pigione di 60 DM per un letto. Dormono da 4 a 10 in ogni camera. Non esiste una sala comune ma i gabinetti sono separati, a sinistra per i « tedeschi » a destra per gli « AUSLANDER » (stranieri), ma senza porta, come si vede nella foto. »



NEL MONDO



CILE ALLENDE CONFERMA L'IMMINENTE NAZIONALIZZAZIONE DELLE MINIERE DI RAME E DI NITRATO

Il parlamento cileno ha proclamato « eletto » a Presidente della Repubblica Salvador ALLENDE. Le forze popolari si sono date un governo d'UNITA' POPOLARE, comprendente 15 membri, 4 socialisti, 3 comunisti, 3 radicali ed i rappresentanti dei diversi gruppi politici che formano il movimento d'Unità Popolare cileno.

PRIMI PROVVEDIMENTI

Il nuovo presidente del Cile ha pronunciato il suo primo grande discorso politico allo stadio nazionale di Santiago, alla presenza entusiasta di 90.000 persone.

Sul piano economico e sociale Allende ha confermato che i grandi monopoli nazionali e stranieri saranno nazionalizzati, e particolarmente le miniere di rame, di ferro e di nitrato. Ha riconfermato le garanzie alle piccole e medie aziende, che beneficeranno dell'appoggio dello Stato.

Ha espresso la preoccupazione del governo dell'Unione popolare tendente a far sparire le ineguaglianze sociali: « Non è giusto che una decina di famiglie controllino l'economia del paese » ha aggiunto.

Il capo dello Stato ha riconfermato la volontà di mantenere buone relazioni con tutti i paesi del mondo ed ha insistito sul principio del non-intervento.

IN FRANCIA

ALLA S.P.E. LA COURNEUVE I LAVORATORI IMMIGRATI SONO TUTTI ELEGGIBILI

In questa azienda che si è recentemente impiantata nella località, è stato firmato un protocollo d'accordo per le prossime elezioni di Delegati del Personale e del Consiglio d'Azienda.

Il protocollo riconosce il diritto d'eleggibilità ai lavoratori immigrati tanto in qualità di Delegati del Perso-

nale quanto al Consiglio d'Azienda, a partire da 6 mesi di presenza nell'azienda.

Questo importante risultato è stato ottenuto grazie ai diversi interventi dell'Unione Locale C.G.T., forte dell'appoggio dei lavoratori dell'azienda.

Simile risultato va nel senso delle rivendicazioni per la parità dei diritti, compresi quelli sindacali per i lavoratori immigrati, iscritti nella Carta rivendicativa della C.G.T. e nel memorandum presentato il 21 marzo al Primo Ministro, dimostra, se fosse necessario, che le nostre organizzazioni non si accontentano delle vaghe promesse del Ministro del Lavoro, ma conducono la lotta per strappare l'eguaglianza.

GENNEVILLIERS STOP ALL'ARBITRIO !

Nell'azienda VALENTINE che impiega 60 % di lavoratori immigrati, la direzione si fa beffa sistematicamente della legislazione.

Le riunioni di delegati del personale e del Consiglio d'azienda non si svolgono regolarmente nei limiti previsti dalla legge malgrado le reclamazioni del sindacato C.G.T.

Gli eletti sindacali non possono circolare liberamente nell'azienda. Sono sottoposti a pressioni costanti, seguiti in ogni movimento; per costringerli a rinunciare al mandato sono vittime di discriminazioni salariali.

I lavoratori immigrati sono sottoposti, sin dalla assunzione, a pressioni inammissibili per farli aderire al sindacato « autonomo » i cui rapporti stretti con la direzione sono noti.

Di fronte a simili fatti, il deputato locale Waldeck L'Huillier ha chiesto al Ministro del Lavoro che cosa intende fare per far rispettare la legislazione in questa azienda.

LA MORTE del GENERALE DE GAULLE

La morte dell'ex-Presidente della Repubblica ha provocato una immensa risonanza in Francia e nel mondo. La parte interpretata nella storia francese ed il posto tenuto da quest'uomo nell'arena internazionale hanno dato all'avvenimento una dimensione eccezionale.

Uomo della borghesia, le scelte sue e quelle dei sindacati sullo stato, la democrazia, l'orientamento economico e sociale della Francia erano assolutamente opposti. La classe operaia in lotta lo ha essenzialmente trovato di fronte, dall'altra parte della barriera.

D'altra parte il suo realismo, la sua concezione della Francia, han fatto sì che la sua strada e quella della classe operaia sono state parallele in alcune circostanze importanti, talvolta capitali e in particolare nella Resistenza per scacciare l'occupante nazista.

All'annuncio della morte del Generale DE GAULLE, le reazioni del movimento sindacale e democratico, nel tono e nello spirito, son contrassegnate da due aspetti della sua personalità. Esprimono le opposizioni agli aspetti fondamentali della sua politica e rendono omaggio ai suoi meriti. Ecco la dichiarazione di BENOIT FRACHON, Presidente della C.G.T.:

« Il Generale de Gaulle ha incontestabilmente lasciato l'impronta della sua personalità sugli ultimi trent'anni della storia del nostro paese.

Condannato a morte dal governo di Vichy quando la Francia era tradita ed occupata dall'esercito di Hitler, il Generale de Gaulle sceglie la resistenza. Da Londra invita i Francesi a lottare contro l'invasore rendendo omaggio al patriottismo della classe operaia.

Presiede il governo provvisorio d'unione nazionale che porta a termine con le potenze alleate la liberazione del territorio e la disfatta del nazismo.

Concluso l'armistizio, è confrontato alla messa in applicazione di un programma del Consiglio Nazionale della Resistenza che in particolare comporta importanti riforme economiche e sociali, quali la Sicurezza Sociale, i comitati aziendali e le nazionalizzazioni.

Solidale degli interessi di classe della borghesia, dimissiona nel gennaio 1946. Sfruttando il tentativo di ribellione militare, il 13 maggio 1958 in Algeria, ritorna al potere ed instaura un regime di potere personale contro il quale, immediatamente, la C.G.T. si ribella.

Da quin in poi mette il suo credito al servizio degli interessi dei grandi monopoli capitalisti e quindi è sempre opposto a quelli dei lavoratori.

La politica da lui diretta, in contraddizione con lo sviluppo storico della società, doveva portarlo alla disfatta subito dopo la primavera del 1968 che costituì il primo grande affrontamento tra i monopoli ed i lavoratori.

DUE BAMBINI MUOIONO CARBONIZZATI

Responsabili della morte di lavoratori per mancanza di misure di sicurezza, potere e padronato sono parimenti responsabili della morte atroce di questi bambini periti nell'incendio delle barache nelle quali erano costretti a vivere con i loro genitori.

Ogni inverno il corteo di questi drammi aumenta di numero malgrado le dichiarazioni dei successivi ministri.

— Il 17 ottobre il piccolo portoghese di 3 anni, José Manuel, perisce in una baracca di Noisy-le-Grand mentre la mamma accompagna l'altro figlio a scuola.

Pochi giorni dopo, il 24, il piccolo Amhed Bechir muore a sua volta nel bidonville di Nanterre in un incendio durante il quale tre famiglie, algerini, marocchini e portoghesi ossia 22 persone tra le quali 15 bambini sono stati completamente sinistrati.

—O—

Il problema dell'alloggio fa parte dei problemi che da tempo ormai preoccupano la C.G.T. e le sue organizzazioni. E' un punto importante iscritto nella carta rivendicativa consegnata al Primo Ministro. E di fronte alla carenza del potere diventerà materia d'intervento presso le prefetture nell'ambito della campagna per una nuova politica dell'immigrazione.

LOTTE E SUCCESSI... LOTTE E SUCCESSI... LOTTE E

ACCORDO sui MENSILI alla MICHELIN

Fine ottobre é stato firmato un accordo che interessa 27.000 lavoratori degli stabilimenti dei pneumatici MICHELIN-France.

Fanno parte dell'accordo numerosi vantaggi che evidentemente interessano gli 8.000 immigrati di questa azienda.

● **Malattia**: 80 % del salario per i primi 15 giorni; da 15 a 45 giorni, 100 % con un aumento di 15 giorni per ogni 5 anni d'anzianità; da 45 giorni a 18 mesi 80 % nel limite del massimo della Mutua. Questa clausola entra in applicazione il 1° Gennaio 1971 per gli operai con 3 anni d'anzianità, il 1° Gennaio 1973 per gli operai con 2 anni d'anzianità ed il 1° Gennaio 1974 per tutto il personale che avrà 1 anno d'anzianità.

● **Infortuni sul lavoro**: 100 % del salario dal primo giorno sino alla completa guarigione. (Ad eccezione degli infortuni sul percorso).

● **Congedi maternità**: 100 % durante 14 settimane.

● **Premi d'anzianità**: 3 % del salario minimo Michelin della categoria a partire da 3 anni e 1 % supplementare per ogni anno sino 15 anni. Applicazione per quarti in 4 anni.

AZIENDA FERROVIARIA

*pulizia dei vagoni
ferroviari Parigi 13°*

Dopo 4 giorni di sciopero dal 16 al 20 ottobre 1970 per l'aumento dei salari ed il premio di rendimento, gli operai e le operaie dei cantieri di Boulevard de

la Gare e del Quai de la Gare hanno ottenuto un aumento salariale del 3 % dal 1° novembre 1970.

E' importante sottolineare che su questi due cantieri i dirigenti delle sezioni sindacale e gran parte dei delegati sono dei lavoratori immigrati.

AZIENDA CUSENIER

La Courneuve

Questa azienda che impiega molti lavoratori immigrati ha conosciuto una giornata di sciopero che ha riunito la quasi totalità del personale.

Risultato: aumento di F 0,20 orari dal 1° ottobre 1970 (che

segue lo 0,1 ottenuto al mese di giugno). Ossia F 0,67 di aumento del 1° gennaio e 16 % per i salari più bassi.

Riduzione di 30 minuti dell'orario di lavoro pagati a 100 % (44 h 30 invece di 45 h), tutti i giorni festivi retribuiti nel 1971. Precisiamo che la metà della giornata di sciopero sarà pagata dalla direzione.

FONDERIE DE PONT-à-MOUSSON di FUMEL

Lot-et-Garonne

In seguito allo sciopero di 2.300 operai tra i quali numerosi lavoratori immigrati hanno ottenuto un aumento tra 0,5 e 3,5 %.

CHAUSSON (Gennevilliers e Asnières) Regione Parigina

E' stato firmato un importante accordo-tra la direzione e le organizzazioni sindacali C.G.T., C.F.D.T., F.O.

Il successo interessa numerosi lavoratori immigrati, ed é stato possibile grazie all'azione dei lavoratori i quali hanno effettuato circa 350 movimenti dal settembre 1969, per:

1°.— Riduzione del tempo lavorativo, senza riduzione del salario.

2°.— Garanzia delle risorse trimestrali.

3°.— Speciali provvedimenti per una pre-pensione per i lavoratori anziani.

4°.— Mensualizzazione.

5°.— Ferie per i lavoratori immigrati; ferie supplementari di un mese non retribuito dopo un anno di anzianità (a richiesta) — a condizione di richiederlo 6 mesi prima e di prendere l'impegno

di riprendere il lavoro alla data prevista: precedentemente accordato ogni due anni.

6°.— Indennizzo malattia per i lavoratori orari.

7°.— Indennizzo maternità: 10 F al giorno 6 settimane prima; 5 F al giorno 8 settimane dopo.

8°.— Aumento del bilancio del Consiglio d'Azienda dell'1 % sulla massa dei salari per

arrivare a tappe al 2 % nel 1975 (0,63 prima di maggio-giugno 1968).

9.— Aumento dei salari.

La formazione professionale e i salari devono essere discussi prossimamente. D'altra parte alcuni problemi che devono essere migliorati saranno esaminati prima della fine dell'anno tenendo conto degli aumenti intervenuti recentemente.

lavoro

Lettori di « Lavoro », da diversi anni il giornale della C.G.T. cerca di migliorare la presentazione ed il contenuto senza però dimenticare le vostre preoccupazioni.

Fateci conoscere quali soggetti vorresti vederci trattare; inviate la vostra corrispondenza a:

« LAVORO » (C.G.T.)

213, rue Lafayette — PARIS-10^{me}

INCIDENTI MORTALI

Meurthe-et-Moselle

A Haudemont cinque lavoratori portoghesi sono stati vittime di asfissia collettiva a causa d'un riscaldamento difettoso, quattro hanno potuto essere rianimati, il quinto, un giovane di 19 anni, é deceduto.

Chailly-en-Bière

Un lavoratore portoghese di 35 anni padre di sei figli che lavorava su un cantiere di costruzione d'un magazzino Carrefour, é stato ucciso schiacciato dal carico d'una gru che si é rovesciata.

Dijon

Un lavoratore algerino é stato mortalmente ferito da una betoniera. Mentre si cercava di liberarlo uno dei suoi compagni é stato a sua volta vittima d'un infortunio ed é stato ricoverato.

lavoro

213, rue Lafayette — PARIS (10^{me})
BOTzaris 86.50

Travail exécuté
par des ouvriers
syndiqués

Imprimerie Lensoise - LENS

Directeur de la Publication:

Serge CAPPE.

Commission paritaire N° 36.876.